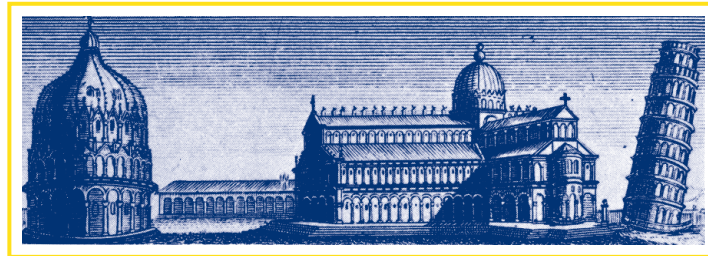




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXVII, gennaio-febbraio 2007

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

GENNAIO 2007 - Mese della sensibilizzazione al Rotary - Lettera del Governatore

Cari Amici ed Amiche del Distretto 2070, abbiamo superato il traguardo del primo semestre della nostra annata. Se nei Club non è ancora stato fatto il punto sulla situazione dei programmi e sui risultati dell'impegno dei soci, come raccomandavo nella lettera dello scorso Dicembre, è adesso il momento di procedere in tale direzione. Ricordo quindi ai Presidenti di convocare al più presto un'Assemblea del Club, riunendo i membri dei Consigli Direttivi ed i Presidenti delle Commissioni e con la partecipazione dell'Assistente del Governatore. Valutate ciò che il club ha fatto e ciò che il club deve ancora fare: il documento di riferimento è la Guida alla pianificazione che permette di non perdere di vista le previsioni dichiarate prima dell'inizio dell'annata e di confrontarle con i risultati raggiunti fino ad oggi.

Nello scorso dicembre, sabato 2, a Reggio Emilia, abbiamo tenuto il Seminario della Fondazione Rotary (SEFR) con la partecipazione del Presidente degli Amministratori Luis Vicente Giay. I conte-

nuti della riunione sono risultati efficaci ed interessanti, secondo le valutazioni di numerosi partecipanti provenienti anche da altri Distretti, mentre la presenza dei rotariani del nostro 2070 è stata piuttosto deludente. Ringrazio i soci del Club Reggio Emilia per l'impegno generoso con cui hanno affrontato, insieme con i responsabili distrettuali, tutte le necessità dell'organizzazione.

Questo mese di Gennaio è dedicato alla sensibilizzazione al Rotary, cioè all'approfondimento ed all'affinamento della consapevolezza di cosa significa essere Rotariani ed impegnarsi come Rotariani. Dobbiamo riconoscere che non sempre possiamo oggettivamente considerarci informati ed in particolare consci dei doveri a cui il Rotary ci pone di fronte e delle conseguenti responsabilità che il Rotary ci assegna. In Febbraio poi, mese dell'intesa mondiale, ricordiamoci di dedicare il nostro impegno ai festeggiamenti del 102° compleanno dell'Associazione che cade il giorno 23, data da sempre dedicata ad esaltare la pace e la

comprensione mondiale, indispensabili più che mai nel nostro mondo e nella nostra vita.

Si avvicina il momento in cui si aprirà per il Governatore 2007-2008 Gianni Bassi, che rientrerà nei primi giorni del prossimo Febbraio dall'Assemblea Internazionale di San Diego, e per i suoi collaboratori, il periodo della preparazione concreta al lavoro che li attende da Luglio in poi: auguri affettuosi! Le date ed i luoghi per lo svolgimento dei diversi Seminari di Formazione sono già da tempo presenti sul sito distrettuale e man mano verranno implementati con i relativi programmi.

La Segreteria distrettuale chiede ai Club, ad elezioni ormai svolte, di provvedere con sollecitudine ad inserire nella propria Area Riservata i nominativi dei Soci che sono stati eletti nei Consigli Direttivi 2007-2008, e con l'occasione chiede anche che vengano inseriti nell'apposito riquadro gli indirizzi ove i Club desiderano che vengano spediti gli Annuari 2006-2007 dei 10 Distretti italiani, pre-

visti in consegna orientativamente per il prossimo Febbraio.

A proposito dell'Annuario 2006-2007 dei 10 Distretti italiani, commissionato da ADIRI (Associazione Distretti Italiani Rotary International) allo Stabilimento Poligrafico Fiorentino, informo che lo stampatore si è impegnato a spedire l'annuario ai Club a 60 giorni dal completamento dell'invio dei dati da parte di tutti i distretti. Al 18 Dicembre u.s. i Distretti che avevano provveduto all'invio dei propri dati risultavano quattro (fra questi il nostro) su dieci.

Vi propongo adesso di riflettere su alcune parole di Paul P. Harris che esprimono in maniera efficace e convincente i contenuti veri e profondi del tema rotariano del mese, quello della sensibilizzazione al Rotary: "Alcune delle forze più potenti in questo mondo sono invisibili. Nessun uomo ha mai visto l'elettricità eppure questa fa girare le ruote dell'industria.

La gravità non si può vedere, eppure le possenti cascate del Niagara esistono proprio in virtù della forza di gravità. Persino l'aria che respiriamo è invisibi-

le e tuttavia consente il miracolo della vita. Alla base della forza del Rotary c'è un potere invisibile: il potere della buona volontà ed è proprio in virtù di questa buona volontà che il Rotary esiste." (Paul P. Harris, *La mia strada verso il Rotary*, edizione italiana del Distretto 2070, 1983, pag. 237)

Abbracciandovi auguro a tutti Buona Fortuna, Buon Anno, Buon Lavoro, Buon Rotary!

Paolo Margara

Compiti organizzativi che i dirigenti dei club sono tenuti ad assolvere con puntualità:

- restituire al Rotary International il Rapporto semestrale: per ogni nuovo socio il modulo può essere stampato, già compilato, direttamente dal sito distrettuale;
- versare al Rotary International le quote semestrali, in base alla fattura ricevuta;
- versare al Distretto le quote trimestrali, utilizzando il modulo scaricabile dal sito distrettuale relativo al terzo trimestre dell'anno;
- aggiornare in tempo utile le informazioni nell'Area Riservata del Club

La riunione conviviale del 4 gennaio 2007 è stata soppressa, data la concomitanza della festività dell'Epifania. L'importo della conviviale è stato devoluto in beneficenza.

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di gennaio:

Marzio Benedetti (16/1)

Generoso Bevilacqua (21/1)

Carlo Borsari (26/1)

Andrea Genazzani (22/1)

Lucio Giuliani (24/1)

Bruno Grassi (10/1)

Giampaolo Ladu (6/1)

Salvatore Levanti (1/1)

Mario Mariani (22/1)

Alfredo Porcaro (19/1)

Giuseppe Saggese (29/1)

Franco Macchia e la Fondazione Rotary

Giancarlo Bassi del Rotary Club Faenza, Governatore del nostro Distretto per il prossimo anno rotariano 2007-08, ha confermato, anche per il suo anno, Franco Macchia alla Presidenza della Sottocommissione Distrettuale ex-Borsisti della Fondazione Rotary, che si occupa dei rapporti del Distretto e dei Club con gli Alunni della Fondazione, e cioè con gli ex-Borsisti e con gli ex-partecipanti allo scambio dei Gruppi di Studio (GSE). Ci complimentiamo con Franco per la conferma all'importante carica distrettuale e gli auguriamo buon lavoro.

RIUNIONE NON CONVIVIALE dell'11 gennaio 2007

Gand Hotel Duomo, ore 19,15

Soci presenti: 34

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio; Carlo Borsari, Roberto Brogni, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Fabrizio Dendi, Franco Falorni; Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Salvatore Levanti; Franco Macchia, Fabrizio Menchini Fabris, Franco Poddighe, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala; Carlo Tavella, Franco Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presente: 42%

DISABILITÀ E RIABILITAZIONE

Dott. Giuseppe Caruso

Il Dott. Giuseppe Caruso è specialista di Medicina Fisica e Riabilitazione nonché specialista di Chirurgia della Mano.

La riabilitazione ha origini antichissime; in una caverna della Scozia sono stati trovati graffiti raffiguranti cacciatori feriti che si aiutano con elementari bastoni (primo esempio di "ortesi"). I primi tentativi di terapia fisica si hanno nel 79 d.C. Plinio ci riporta l'uso delle razze nella terapia della gotta. Gli Arabi utilizzavano la stessa tecnica per trattare le paralisi. La fisioterapia è uno strumento che, attraverso l'erogazione di energie fisiche, determina variazioni biologiche terapeutamente positive sui tessuti. La riabilitazione è un processo di valutazione, diagnosi, prevenzione, controllo dei fattori di rischio, mirata a ridurre i problemi del paziente disabile. La disabilità è la limitazione o la perdita della capacità di effettuare un'attività nel modo e nei limiti considerati normali. Si intende anche come perdita o anomalità di una struttura o di una funzione sul piano anatomico, fisiologico e psicologico. Si dice handicap la situazione di svantaggio sociale, conseguente a menomazione e/o a disabilità.

Le principali metodiche di terapia fisica sono le seguenti:

- **ELETTROTHERAPIA:** correnti di vario tipo con finalità antalgica, di

stimolazione neuro-muscolare o per il trasporto di ioni di un farmaco nei tessuti.

- **TENS:** Azione antalgica sostenuta dall'attivazione di sistemi di inibizione periferica degli stimoli nocicettivi, nonché sullo stimolo e la produzione di oppioidi endogeni, neuropeptidi e neuromediatrici.
- **IONOFORESIS:** Corrente continua per introdurre medicinali nella zona di dolore e contrattura.
- **IONTOFORESIS:** Corrente diretta interrotta a media frequenza usata per trasferire molecole di farmaci idrosolubili nei tessuti fino a un cm di profondità (esiste anche un sistema autonomo che utilizza un cerotto applicato sulla cute del paziente).
- **TERMOTERAPIA** (non utilizzabile nei traumi acuti): Può essere esogena se il calore è dato da mezzi che lo emanano (raggi infrarossi) o endogena se le apparecchiature provocano un aumento di temperatura in profondità nei tessuti (radarterapia).
- **ULTRASUONI:** Vibrazioni sonore a frequenza elevata non percepibili dall'orecchio umano.
- **LASERTERAPIA:** Sorgente luce che si propaga con onde elettromagnetiche; ha caratteristiche di monocromaticità, coerenza, direzionalità e brillantezza e può essere emessa in modo continuo o ad impulsi. Ha effetti an-

tiinflammatori, antalgici, rigenerativi del tessuto connettivo e biostimolante sul microcircolo e sui vasi sanguigni.

- **MAGNETOTERAPIA:** Solenoide percorso da corrente elettrica che produce un campo magnetico. Provoca azione antiflogistica, antiedemigena e stimola la riparazione tissutale.
- **MESOTERAPIA:** Iniezione intradermica o sottocutanea di minime quantità di farmaci nelle zone cutanee corrispondenti alla regione dolorosa. Ha effetti antalgico-riflessologici, antalgico-farmacologici, bioumorali e immunologici.
- **FANGOTERAPIA:** Applicazione di fanghi che sfrutta le qualità chimiche dell'acqua, del fango e del calore (reumatologia) o del freddo (deficit venosi) che quest'ultimo sviluppa.
- **LINFODRENAGGIO:** Metodica massoterapia atta a favorire il drenaggio della linfa dalla periferia dell'organismo al cuore ottenendo migliore vascolarizzazione, effetto analgesico, immunologico, tonificante e drenante.
- **TRAZIONI VERTEBRALI:** Applicazione sul rachide cervicale e lombare di forze dirette a sollecitare l'allontanamento di una vertebra dall'altra.
- **ONDE D'URTO:** Esplosione controllata che produce una pulsazione sonora; entrando nel tessuto può essere dissipata e riflessa così che l'ener-



gia cinetica è assorbita a seconda delle strutture esposte. Inducono la ripresa dell'osteogenesi, hanno azione antinfiammatoria, antalgica e di rivascolarizzazione.

- **TECARTERAPIA:** Trattamento basato sull'ipertermia e il trasferimento energetico per contatto capacitivo-resistivo coinvolgendo allo stesso modo gli strati più esterni e quelli più interni da trattare. A seconda del livello energetico si ottengono risultati diversi (biostimolazione cellulare oppure dilatazione microcircolo ed incremento flusso ematico locale oppure

vasodilatazione con effetto drenante e antalgico).

La riabilitazione si affaccia ormai al futuro.

Ad esempio, in una recente missione spaziale (Eneide) a bordo della SSI (stazione spaziale internazionale) è stato condotto un esperimento con l'utilizzo di uno speciale guanto capace di amplificare i segnali elettrici delle dita di un astronauta e quindi aumentare la capacità di forza e di presa.

Estremamente importante è la riabilitazione post-volo che viene eseguita agli astronauti al ritorno dalle missioni



spaziali al fine di recuperare la propriocettività, il trofismo muscolare, il senso dell'equilibrio e la postura.

RIUNIONE CONVIVIALE del 18 gennaio 2007

Grand Hotel Duomo, ore 20,00

Soci presenti: 39

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Alfonso Bonadio; Mario Bonadio; Carlo Borsari; Alessandro e Carla Carrozza; Roberto Casini; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e M.Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Mario e Maria Franco; Rita Gabriele; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Paola Galli; Claudio Gelli; Andrea e Tessie Genazzani; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Lucio Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Franco Macchia; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papisogli Tacca; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Salvatore Salidu; Muzio Salvetrone; Gianfranco Sanna; Ludovico Sbordone; Amerigo e Marian Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Enrico Tozzi; Franco e Luciana Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 48%

Ospiti del Club: Flaminio Farnesi; Gianfranco Micali.

Ospiti dei Soci: Luigi Antonucci e Signora, Eleonora Virgone (Cecchetti); Claudio Calderoni (Vichi) ; Maria Grazia Ciucci e Mariangela Ciucci (Poli)

L'ESPERIENZA DI UN PISANO DA VIGILE URBANO AD AMBASCIATORE

Cav. Lav. Flaminio Farnesi

Flaminio Farnesi è Cavaliere del Lavoro.

Ringrazio Armando Cecchetti per questo invito; ci conosciamo da quando lui prese le redini dell'azienda, fondata dal nonno e tirata avanti dal padre. Veniva dall'IBM e ha portato nel mondo della distribuzione l'elettronica e l'informa-

tica, con risultati eccezionali. Io facevo il vigile urbano stampatore, in quanto, quando potevo, scappavo dal Comune per andare nell'azienda del Cecchetti per stampare le cose più svariate. Ne abbiamo combinate di tutti i colori.

Mio padre lavorava all'Opera del Duo-

mo e in casa non giravano molti soldi. Occorreva darsi da fare ed io andavo spesso a Terni per acquistare le cartoline, che poi rivendevo ai bancarellai di Piazza dei Miracoli. Un giorno mi chiesi perché mai dovessi fare un viaggio così lungo e disagevole, quando avrei potuto stampa-





Il Cav. Farnesi col Presidente Cecchetti



Pietro Vichi provoca il Cav. Farnesi

re le cartoline direttamente a Pisa. Prendemmo un appartamento in Via Risorti, ma davamo fastidio con il rumore delle stampatrici, così ci spostammo in Via Contessa Matilde. In realtà, di cartoline non ne producemmo mai, perché avevamo altri lavoretti da portare avanti. Io continuavo a fare il Vigile, e il Comandante si lamentava perché invece di fare multe le abbonavo ad amici, conoscenti e clienti.

Quando è arrivato l'offset abbiamo cominciato a lavorare per l'industria farmaceutica, che richiedeva materiale da confezionamento per i prodotti. Sono arrivate la Avon, la Bristol e la Squibb; abbiamo costruito uno stabilimento a Ospedaletto e poi anche un secondo. Siamo diventati leader italiani del confezionamento e ci siamo decisi a lasciare Pisa e a spostarci nell'Agro Pontino, dove è presente l'80% dell'industria farmaceutica nazionale: nessuno è profeta in patria. In quell'epoca è cominciata anche l'avventura irlandese.

Abbiamo costruito uno stabilimento in Irlanda e ci siamo fatti tanto apprezzare che dopo otto mesi eravamo già in attivo. Saturato il mercato irlandese, abbiamo pensato di spostarci nei paesi dell'Europa orientale, stando attenti a non impegnarci in un paese che potesse presto unirsi all'Unione Europea. Que-

sto infatti porta a un aumento dei salari e quindi a una minore competitività, anche nei confronti dei paesi dell'est, come l'India e la Cina. Abbiamo per questo scelto la Serbia, dopo la fine delle sanzioni. Abbiamo fatto una joint-venture con una ditta farmaceutica serba e ora produciamo per tutti i paesi della ex-Yugoslavia.

In Serbia abbiamo trovato maestranze eccezionali, buoni lavoratori e assai colti, per il tipo di istruzione che il regime socialista aveva saputo dare. In Irlanda, invece, dovevamo pagare a settimana, altrimenti gli operai spendevano tutto lo stipendio per ubriacarsi; il lunedì mattina erano frequenti le assenze per le sbronze del sabato e della domenica.

La Serbia è il paese ideale per fare nuovi investimenti; l'Italia è il secondo partner commerciale dopo la Germania; la lingua italiana è molto conosciuta per merito della televisione, sulla quale i programmi italiani sono molto seguiti. Inoltre, l'Italia vuol dire moda, eleganza, cultura.

Le famiglie benestanti mandano i figli alla Bocconi e c'è una generale attenzione per il nostro paese.

A Belgrado sono diventato Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta. In Serbia ci sono ben quattro ambasciate nelle quali si parla italiano: quella ita-

liana, quella di San Marino, quella del Vaticano e quella dell'Ordine di Malta. Questa è subordinata al Vaticano, che se ne serve come avanguardia, specie in questo momento, quando c'è un certo riavvicinamento tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa.

Le cose vanno con i piedi di piombo, ma la Chiesa Cattolica è vista di buon occhio, anche per cercare un punto unitario di riferimento. Infatti, nella Chiesa Ortodossa non c'è una figura centrale come quella del Papa, e i vari Patriarchi sono in competizione tra di loro, il che crea grande confusione. L'unico grande problema è che i preti ortodossi sono sposati, e questo mal si concilia con il cattolicesimo.

Ora stiamo portando avanti una grande iniziativa, nella quale è impegnata la moglie del Presidente Tadic: far collaborare i medici serbi con i loro colleghi dell'Università di Pisa. Si sta allestendo una visita all'Ospedale della nostra città perché si possa introdurre in Serbia la tecnica del trapianto degli organi. Questo porterebbe un notevole contributo al servizio sanitario di quel paese. Un'altra iniziativa dello stesso genere riguarda la psichiatria, nella quale Pisa è all'avanguardia, mentre la Serbia è arretrata, nonostante l'elevato numero di malati psichiatrici.



RIUNIONE NON CONVIVIALE del 25 gennaio 2007

Grand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 39

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio; Roberto Brogni, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Federico Da Settimo, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Claudio Gelli, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Salvatore Levanti; Albertino Linciano, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Otello Mancino, Fabrizio Menchini Fabris, Franco Oliva, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Enrico Tozzi, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 48%



Gli oratori Muzio Salvestroni, Mario Franco e Franco Oliva con il Presidente Cecchetti

IL CASO PARDO ROQUES

Franco Oliva

Aprile 1937. Mio padre, guardia carceraria, è trasferito dal carcere di Porto Longone (oggi Porto Azzurro) a Pisa presso il carcere di San Matteo (oggi Museo di San Matteo). La mia famiglia viene ad abitare in Via Sant'Andrea, al terzo piano del numero 33. Avevo 12 anni e, come tutti i ragazzi del rione, giocavo per strada; allora le macchine erano rare e i pericoli non esistevano. Sulla strada

passava, una volta al giorno, un autocarro che raccoglieva l'immondizia; il servizio era svolto dalla Ditta Alfredo e Vasco Scarpellini. Ebbi modo di conoscere un signore, dall'abito nero, cappello a larghe falde, che procedeva rasente ai muri e con un bastone cercava di allontanare cani e gatti: era Pardo Roques, considerato da tutti un benefattore. Anche presso le autorità del fascio repubblicano

godeva di grande prestigio. Ricchissimo, era però perseguitato da una forma di irrazionale terrore per cani e gatti. Era scapolo e viveva da solo.

Il mattino del 1° agosto 1944 due camionette di soldati tedeschi delle SS si presentano al portone della casa di Pardo, in Via Sant'Andrea 22. Nella casa erano presenti dodici persone, sette ebrei e cinque cristiani. Vengono tutti trucidati.

ti. I tedeschi portarono via, in due o tre viaggi, arredi e oggetti di valore. Lasciarono poi la casa nel primo pomeriggio, dopo aver affisso un cartello "Casa minata", uscendo in un'oscena farsa, ubriachi, cantando e suonando strumenti musicali, con in testa cappelli a cilindro e bombette. Ore dopo, i primi soccorsi trovarono i corpi orribilmente straziati: i soldati tedeschi avevano chiuso tutti (eccetto Pardo) in un ripostiglio e poi vi avevano gettato alcune bombe a mano. Il corpo di Pardo, col cranio sfondato, fu invece trovato all'esterno.

La testimonianza di questi fatti, raccolta da Carla Forti, la si deve proprio a me. La casa dove abitavo con la mia famiglia

era (ed è tuttora) prospiciente al palazzo dove abitava Pardo. Per evitare il pericolo delle cannonate degli americani, attestati a sud dell'Arno, ci eravamo trasferiti al piano terreno del palazzo. I tedeschi avevano fatto saltare il Ponte della Fortezza, il Ponte Solferino e, il 23 luglio, anche il Ponte di Mezzo. Il 1° agosto fu proclamata l'emergenza: gli abitanti rimasti in città potevano uscire di casa solo dalle 10 alle 12, per cercare cibo ed acqua. Gli uomini dai 16 ai 50 anni erano costretti a nascondersi per non essere presi dai tedeschi. Per questo donne, bambini e anziani vivevano ai piani terreni, mentre gli uomini in età di leva se ne stavano nelle soffitte, col pericolo delle

cannonate degli alleati, ma tentando di non essere sorpresi dalle continue retate dei tedeschi. Le soffitte erano tutte comunicanti e si percorrevano da un capo all'altro della strada. Vecchie masserizie e balle di paglia nascondevano gli accessi alle soffitte ed era in funzione un sistema di comunicazione fatto di corde agitate per segnalare il pericolo o la via libera. Ho vissuto quelle giornate, 45 lunghissimi giorni e 45 lunghissime notti fino al 1° di settembre, nella soffitta al terzo piano; sono quindi stato considerato un testimone prezioso dalla scrittrice Carla Forti, autrice del libro "Il caso Pardo Roques".

CESARE SALVESTRONI, UN MARTIRE DELLA RESISTENZA

Muzio Salvestroni

Cesare Salvestroni era nato a Pisa il 1° maggio 1897 e, dopo essersi diplomato agrimensore, si era iscritto alla Scuola Superiore di Medicina Veterinaria dell'Università di Pisa nell'Anno Accademico 1916/17. Stava però infuriando la prima guerra mondiale, e presto dovette partire per il fronte. Sottotenente del Genio Guastatori, fu decorato con la Croce al Merito. Incorso nella disfatta di Caporetto, fu ferito, fatto prigioniero dagli Austriaci e relegato nel campo di Mauthausen. Liberato alla fine della guerra e rientrato a Pisa, si laureò in Medicina Veterinaria nell'Anno Accademico 1920/21. Nello stesso anno divenne Assistente nella Scuola Superiore, ma pochi anni dopo, nell'Anno Accademico 1926/27 fu costretto alla rinuncia per aver rifiutato la tessera del Partito Nazionale Fascista (P.N.F.). Come è stato detto da Antonio Tozzi e Italo Geloni ("Dopo 50 anni per capire la pace", Quaderni del Comune di Pisa, n. 2, p. 8): "La sua indipendenza di giudizio, il rispetto per

la dignità umana e per la libertà personale, lo resero contrario al fascismo, ed in questo suo atteggiamento rimase sempre fermo rifiutando anche quella adesione formale che fu data da tanti italiani allorché la tessera divenne quasi un lasciapassare necessario, subito anche quando non era desiderato."

Cesare Salvestroni fu uno degli animatori dell'antifascismo clandestino nonché uno degli organizzatori della Resistenza Armata a Pisa, fino a divenire responsabile della Giunta Militare del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.), dove rappresentava il Partito d'Azione. Purtroppo fu catturato nel marzo 1944 da una pattuglia di nazisti partita appositamente da Firenze, e da allora iniziò il suo calvario: fu maltrattato, percosso, torturato poiché rifiutò sempre di fare il nome dei suoi compagni. Tradotto in Germania, per una strana coincidenza fu rinchiuso ancora una volta nel campo di sterminio di Mauthausen, per essere trasferito poi a quello di Ebensee.

Il suo spirito mai si piegò ai maltrattamenti, alle sevizie, ai dolori che gli procurava la ferita della prima guerra mondiale, riapertasi e andata in cancrena. Il suo corpo, però, non poté resistere al lungo martirio a cui era sottoposto e Cesare Salvestroni si spense nella cella di tortura il 2 marzo 1945. Lasciava la moglie Leda Scacciati e due figli: Muzio ed Ester. Fu decorato con due Croci al Merito.



IL MANIFESTO DELLA RAZZA

IL MITO ARIANO

Mario Franco

Ogni 27 gennaio, il giorno del 1945 in cui vennero aperti i cancelli di Auschwitz, si celebra il Giorno della Memoria, ricorrenza introdotta dalla legge 211/2000, sancita da un unanime accordo di tutto l'arco parlamentare italiano e che impegna le istituzioni pubbliche a promuovere il valore del ricordo della Shoah.

In questa mia breve conversazione metterò in evidenza fatti che contraddicono alcuni assiomi entrati nell'immaginario collettivo:

1. Innervosiva il Duce l'ipotesi di una filiazione diretta delle teorie razziste italiane da quelle tedesche;
2. Si rivendica quindi una netta autonomia da parte dell'Italia che va a sottolineare una specifica peculiarità del razzismo fascista rispetto a quello nazista, ma con assunzione di comune responsabilità;
3. I tedeschi si preoccupavano della possibile presenza di sangue semita nelle vene delle popolazioni meridionali d'Italia;
4. Gli italiani si preoccupavano per il primato che andava delineandosi dell'uomo nordico su quello mediterraneo;
5. Non c'è spazio tra i biondi nordici per l'uomo bruno meridionale;
6. I tedeschi pensavano ad un razzismo "spirituale", gli italiani a un razzismo biologico;
7. È semplicemente assurdo dire che il fascismo ha imitato qualcosa o qualcuno.

Cosa siano l'antisemitismo e le persecuzioni razziste, tutti più o meno lo sanno. Cosa sia stato l'antisemitismo italiano è meno noto. Vige casomai la persuasione che, rispetto a quello nazista, l'antisemi-

tismo fascista sia stato più blando, ed è vero che tanti bravi italiani hanno salvato tanti ebrei dalla deportazione. Questo pare assolvere il nostro paese: Italiani brava gente, dunque. Ma nel '38 il Re Vittorio Emanuele III firmava le leggi razziali. Esisteva in Italia ed esiste ancora una consistente corrente di pensiero razzista ed antisemita. Il pensiero, certo, non ha nulla a che fare direttamente coi campi di sterminio, ma in realtà li giustifica e in qualche misura li prepara e li accompagna. Anche se in Italia l'unico campo di sterminio è stata la Risiera di San Saba presso Trieste, alla fine del '43 c'erano 38 campi di concentramento; Fossoli, presso Carpi, fu il più importante.

Alcuni avranno sentito parlare de "La difesa della razza", una delle molte riviste dell'antisemitismo e del razzismo italiano. Intesa a proclamare la superiorità della razza italica nei confronti degli ebrei e di tutte le etnie non ariane, mostra coi reperti antropologici come l'inesorabile inferiorità di queste razze apparisse dai tratti ripugnanti del viso, dalla forma del cranio, dai parti mostruosi. Altre riviste furono: "Razza e civiltà", "Diritto razzista", "Vita italiana", "Regime fascista", "Il Tevere", "Quadrivio", ecc., e ad esse hanno collaborato alcuni tra i nomi più famosi della cultura dell'epoca, più una coorte di pennivendoli. È difficile oggi leggere queste riviste senza provare un sentimento tra orrore e sarcasmo: com'è possibile che queste cose siano state scritte, che molti le abbiano lette, che tanti le abbiano ignorate o tollerate o lasciate passare come innocente esercizio parascientifico? Eppure questo è accaduto. Queste pagine suonano a vergogna degli autori, ma anche a vergogna del nostro

paese, e non basta dire che in altri paesi si è fatto di peggio.

Dieci firme: Lino Businco, Lidio Cipriani, Arturo Donaggio, Leone Franzi, Guido Landra, Luigi Pende, Marcello Ricci, Franco Savorgnan, Sabato Visco, Edoardo Zavattari. Chi sono? Dieci nomi che sembrano non dire niente a nessuno, ma che sarebbe ingiusto seppellire sotto un velo di silenzio come vorrebbe una certa tendenza all'oblio su uno dei più tragici eventi del ventennio fascista. Sono i nomi dei dieci "studiosi", medici, biologi, naturalisti, che sottoscrissero "Il Manifesto della Razza" noto anche come "Manifesto degli scienziati razzisti", fondamento delle leggi razziali del '38. Sono i nomi di coloro che elaborarono, d'intesa col regime, o trascrissero per propria convenienza la sintesi dottrinale del razzismo fascista. Sono i nomi dunque di coloro che legittimarono la deportazione in Germania di 8000 ebrei italiani, oltre 1000 dei quali catturati nella sola retata effettuata a Roma il 16 ottobre '43, senza che Pio XII se ne accorgesse. Si tratta del 20% della popolazione israelitica italiana. 7960 ebrei arrestati e deportati, 950 mai identificati, 322 eliminati nel corso delle stragi effettuate dalle forze d'occupazione tedesche e dai fascisti di Salò.

Ecco il Manifesto:

1. Le razze umane esistono.
2. Esistono grandi razze e piccole razze.
3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico.
4. La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà ariana.
5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici.
6. Esiste ormai una pura razza italiana.

7. È tempo ormai che gli italiani si proclamino francamente razzisti.
8. E' necessario fare una netta distinzione tra i mediterranei d'Europa da una parte e gli orientali e gli africani dall'altra.
9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani
10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in nessun modo.

Si negava in questo modo la dottrina monogenetica (giudeo-cristiana) della comune origine di tutti gli uomini. E così gli italiani, una mattina di luglio, scoprirono di essere ariani senza sapere neppure cosa significasse "ariano". Secondo il Devoto-Oli, per ariano si intende, con termine improprio, indoeuropeo o indoiranico.

Ai dieci firmatari del manifesto della razza, si affiancarono più di 350 altre personalità: docenti universitari, medici, magistrati, economisti, capitani d'industria, alti ufficiali dell'esercito, scrittori, artisti, giornalisti, esponenti del regime e del clero. Il loro elenco rappresenta il primo formale censimento dei razzisti italiani, che motivava con argomentazioni pseudo-scientifiche la persecuzione di 43000 cittadini, sottoposti ad una caccia spietata, ad espropri e vessazioni di ogni genere in quanto ebrei. Costretti alla

clandestinità, braccati sul suolo italiano, molti di essi entrarono nella resistenza (e tra essi mio padre) contribuendo così all'abbattimento della dittatura che li voleva morti con le loro famiglie per un vano ed aberrante pregiudizio.

Viene da chiedersi come mai tanto dolore, tanto sangue non sia stato ripagato dopo la fine della dittatura ed il ritorno alla democrazia con una giusta pena per coloro che ne erano stati la causa; addirittura, perché i perseguitati abbiano dovuto subire l'oltraggio di vedere i promotori della loro persecuzione reintegrati nelle cariche e nei privilegi di un tempo. Dopo la farsa delle epurazioni, viene da chiedersi, quali connivenze, quali legami, quali rapporti di correttezza possano avere favorito una simile omissione. Forse la risposta è una sola: l'Italia non ha avuto un suo Simon Wiesenthal.

Uno degli atti più discussi e controversi della Repubblica appena nata, fu l'amnistia di Togliatti sui crimini militari e politici, varata il 22 giugno '46. Ancora oggi paghiamo le conseguenze di quel colpo di spugna sui crimini fascisti (vedi gli armadi della vergogna). Mentre sembra che Togliatti avesse proposto un'amnistia limitata, la magistratura, ancora gestita da elementi fascisti, l'avrebbe estesa ad oves et boves, giustificando così la mancata condanna dei fascisti per aver ucciso, torturato e consegnato concittadini ebrei e non ebrei ai tedeschi. I fascisti scampati alla giustizia popolare dell'immediato dopoguerra non hanno più dovuto pagare per le efferatezze commesse. Ogni amnistia è un colpo di spugna e Togliatti mai la sconfessò; egli si proponeva due fini: la pacificazione degli italiani e l'adesione dei fascisti al PCI. Gli intellettuali da fascisti diventarono immediatamente comunisti.

L'amnistia era, entro certi limiti, per ogni e qualsiasi reato, e non riguardava solo i fascisti ma anche i delitti politici commessi dopo la liberazione. Con questo atteggiamento si cercò di far apparire democratico, perché antifascista, un partito che era più totalitario del fascismo. Ma bisognava convincersi che non era successo nulla o che comunque, se qualcosa era successo, la colpa era altrove, nella guerra, nella cattiveria innata degli uomini (in particolare dei tedeschi), ma sicuramente non negli italiani notoriamente, appunto, brava gente. Questa si rivelò la scelta più opportuna da fare. Per concludere, alcuni dei maggiori colpevoli hanno pagato: ha pagato il Re detronizzato, hanno pagato Mussolini e i suoi gerarchi fucilati, hanno pagato criminali di guerra come Kappler e Reder con la prigione a vita, ha pagato con la vita l'ideologo del razzismo tedesco Rosenberg, hanno pagato innocenti e colpevoli, per regolare sentenza di un tribunale o per giustizia sommaria, per vendetta o per comprensibile furore popolare. Molti hanno dovuto comunque nascondersi, scomparire, rinunciare alla propria identità. Non hanno pagato o non hanno dovuto nascondersi i dieci "scienziati razzisti".



FEBBRAIO 2007 - Mese dell'intesa mondiale

Lettera del Governatore

Cari Soci e Socie dei Club del Distretto 2070,

indirizzo i più affettuosi auguri e rallegramenti, a nome dei soci dei club del distretto e mio, a Mario Baraldi, del Club di Modena, che è stato designato nostro Governatore per il 2009-2010.

Desidero segnalare che lo scorso 7 Gennaio si è svolta a Firenze, organizzata magistralmente dai 12 Club dell'Area Medicea, la 5° edizione della Festa del Tricolore, sponsorizzata quest'anno dall'Esercito Italiano e che ha visto la presenza di Autorità civili, militari, rotariane ed una buona affluenza di cittadini rotariani e non. Il tema della manifestazione è stato: "Il Tricolore italiano a 210 anni dalla nascita: memoria e prospettive".

Voglio poi ricordare, in chiave con la destinazione rotariana di questo mese di Febbraio, che Paul P. Harris così esprimeva le sue convinzioni in fatto di comprensione reciproca fra popoli e nazioni e di intesa mondiale: "Nei suoi sforzi per promuovere la comprensione fra le nazioni, il Rotary utilizza le stesse misure che hanno dimostrato la loro efficacia nei suoi primi anni di vita: rapporti amichevoli ed interesse reciproco. Attraverso le relazioni commerciali e sociali, le nazioni imparano a conoscersi. Abitudini ed usanze diverse, che in un primo tempo possono quasi sembrare irritanti, diventano poi interessanti e spesso vengono addirittura copiate e contribuiscono ad arricchire la vita." (Paul P. Harris, *La mia strada verso il Rotary*, edizione italiana del Distretto 2070, 1983, pag. 238)

Ancora in Febbraio prepariamoci a festeggiare il 102° compleanno dell'Associazione. Esso cade il giorno 23, data da sempre rivolta ad esaltare la pace, indispensabile oggi più che mai nel nostro mondo e nella nostra vita. Il prossimo

Marzo è il mese destinato all'Alfabetizzazione e l'Aprile successivo è il mese destinato alla Rivista Rotariana. Sono due argomenti di grande importanza: il primo costituisce una delle priorità che il Presidente Internazionale William B. Boyd ha indicato per questa annata rotariana, il secondo riguarda un importante strumento di divulgazione dell'immagine dell'Associazione in ogni parte del mondo. Prepariamoci per entrambi gli argomenti con grande cura ed attenzione.

Il futuro vicino ci mette davanti ad importanti scadenze rotariane e ci propone numerosi incontri distrettuali ed internazionali di notevole interesse. Per quanto riguarda le scadenze raccomando in primo luogo ai Club di porre la miglior attenzione per rispettare la data limite per la presentazione dei progetti legati alle richieste di Sovvenzioni Distrettuali Semplificate: le documentazioni relative sono da inviare alla Commissione distrettuale per la Fondazione Rotary entro il 31 Marzo 2007. Poi ricordo, in particolare ai Presidenti, gli Attestati di Lode Presidenziale. Sono riconoscimenti importanti e significativi che intendo premiare quei club che hanno scelto di impegnarsi per il raggiungimento, fra il 1° Luglio 2006 ed il 1° Aprile 2007, di alcuni obiettivi di particolare interesse rotariano. Questi obiettivi sono descritti in appositi elenchi che il Rotary International ha reso noti all'inizio dell'annata e che il Distretto ha inviato allora ad ogni Presidente.

Per quanto riguarda gli incontri riassumo: l'Assemblea Internazionale 2007-08 a San Diego (USA), il SISD 2007-08 (Seminario Istruzione Squadra Distrettuale) al Lido di Camaiore (LU), il SIPE e SISE 2007-08 (Seminari Istruzione Presidenti e Segretari Eletti) a Faen-

za, il Forum Rotary-Rotaract 2006-07 a Firenze, il RYLA 2006-07 al Lido di Camaiore (LU), l'Assemblea distrettuale 2007-2008 a Siena. Le informazioni relative ad ogni riunione sono presenti sul sito web distrettuale e sono pubblicate sul Notiziario mensile. In aggiunta pongo in evidenza il Congresso Distrettuale 2006-07 in Maggio a Montecatini Terme ed il Congresso Internazionale 2006-07 in Giugno a Salt Lake City, Utah, USA. Conto di formalizzare il programma di massima del Congresso Distrettuale entro la prima metà del prossimo mese di Marzo.

Ed ora qualche cifra, che ritengo significativa, registrata in chiusura del primo semestre dell'annata: al 1° Luglio 2006 i 95 club del distretto contavano 6276 soci che al 31 Dicembre 2006 sono diventati 6228, con una diminuzione di 48 unità, diminuzione che è proseguita anche in Gennaio. Chiedo ai Consigli Direttivi di seguire e valutare le varie situazioni con occhi attenti alle motivazioni di coloro che lasciano l'Associazione per dimissioni, allo scopo di evidenziare nostre eventuali lacune nel mantenimento dell'effettivo, alle quali occorre trovare soluzioni adeguate.

Prima di concludere voglio raccomandare, a coloro che sono interessati e coinvolti, di impegnarsi al meglio per dare piena attuazione nel Distretto allo svolgimento di un programma di grande importanza che tutti ben conosciamo: il XXV RYLA al Lido di Camaiore (LU). Vi rinnovo gli auguri più affettuosi di Buon Rotary e vi abbraccio

Paolo Margara

- Compiti organizzativi che i dirigenti del club sono tenuti ad assolvere nel mese:
- aggiornare tempestivamente le informazioni nell'Area Riservata del sito distrettuale;
 - inviare alla Segreteria distrettuale la tabella delle riunioni e delle assiduità di Gennaio.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 1° FEBBRAIO 2007

Grand Hotel Duomo - ore 20,00

Soci presenti: 29

Franco e Maddalena Bacchini, Paolo e Anna Maria Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio; Roberto e Simonetta Brogli; Armando e Maria Rosa Cecchetti, Paolo Corsini, Fabrizio Dendi; Mario e Maria Franco, Rita Gabriele; Roberto e Paola Galli; Claudio e Stefania Gelli, Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi, Salvatore Levanti; Albertino e Monica Linciano; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Vittorio e Elena Prescimone, Antonio Rau; Mauro e Laura Rossi, Salvatore Salidu; Amerigo Scala; Aldo Sodi; Carlo Tavella, Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presente: 36%

Ospiti del Club: Prof. Mario Petrini e Signora; Dott. Alberto Berti e Signora

Ospiti dei Soci: Maria Grazia Ciucci (Cecchetti); Giulia Gabriele (Gabriele)

IO E L'ARTE: L'ARTISTA OGGI

Prof. Alberto Berti

Normalmente questi incontri avvengono in maniera diversa, ed è il pittore che viene presentato da un critico o da un giornalista. Qui sono io che devo parlare di me stesso, il che non è molto facile. Tengo a dire che questa non è né una riunione sindacale, né una riunione politica, quindi quello che esprimo è il mio modo personale di vedere il mondo e non è detto che quello che io esterno sia il Vangelo: c'è chi può accettare benissimo le cose che dico e c'è chi può affermare che queste cose proprio non gli piacciono. Fin da ragazzino, dall'età di 10 anni, ho avuto tre grandi passioni: la pittura e la guida delle auto e degli aerei. Per quanto riguarda la pittura, il primo input importante, lo stimolo forte, l'ho avuto quando facevo il militare a Padova; avevo 22 anni, appena laureato in legge, vidi la Cappella degli Scrovegni e mi innamorai di Giotto: quella fu per me una lezione molto importante. Successivamente andai a Roma ed ammirai la Cappella Sistina, poi a Londra la Ver-

gine con Sant'Anna ed il bambino Gesù di Leonardo alla National Gallery ed, infine, a Città del Messico, la Vergine di Guadalupe. Queste esperienze costituiranno tanti motivi per cominciare a realizzare alcune cose. Ho fatto, fra le altre, le seguenti Mostre: più volte a Pisa, poi a Montecatini, Volterra, Verona, Roma, Helsinki, Il Cairo, Tokyo, New York. Ho fatto il giro del mondo 35 volte, in parte come export Manager della Camera di Commercio di Pisa. Ho accumulato circa 3000 ore di volo e visitato 52 paesi. Il viaggio aereo, specialmente quello di lunga durata, mi ha sempre portato ad adottare un atteggiamento da furbetto, cioè ho sempre cercato il finestrino perché il finestrino, per 10-12 ore di viaggio, mi stimolava alla produzione di disegni che ho fatto a centinaia e molti di essi sono diventati quadri. Ho disegnato anche orologi da polso, realizzandone vari. Sono un designer dei Guzzini di Recanati, per i quali ho dipinto e realizzato diversi orologi da pare-

te. Ho avuto il piacere e l'onore di esporre alla Triennale di Milano qualcuno dei miei progetti di articoli per la tavola insieme ad alcuni fra i più noti architetti del mondo: Gae Aulenti, Renzo Piano, Sottsass, Giugiaro, Philippe Stark. Ho dipinto poi 300 gioielli, realizzandone in pratica una trentina: il grosso problema del designer esterno è che ogni azienda di rilievo ha il proprio designer e, quindi, c'è qualche difficoltà a conciliare la produzione dei due. Ora richiederei la vostra attenzione su questo argomento che credo sia interessante: ho sempre creduto e sostenuto che, dentro ciascuno di noi, c'è una nicchia o, se preferite, un anello che può essere piccolissimo, piccolo, medio, grande o grandissimo, dove si trova il meglio di noi e con il quale possiamo e dobbiamo dialogare: non tutti forse lo sanno e non dialogano o non vogliono dialogare. Ma è proprio là che troviamo il senso estetico, il buon gusto, l'amore per il bene in senso lato, le cose buone che potremmo



fare per gli altri, il rispetto e l'amore per la natura ed i suoi capolavori, le albe, i tramonti, l'armonia dei silenzi, i deserti che ho amato ed amo tuttora e che mi hanno portato a fare dei quadri credo di un certo valore: non i soliti deserti che vediamo, con la dunetta ed il cammellino, ma per esempio il Sinai, con i monti accanto: sono realtà veramente stupende e che vale la pena vedere.

Per quanto concerne le strutture dove, negli anni passati venivano esposti i quadri, cioè le Gallerie, debbo dire che tutto è veramente cambiato, come del resto il

mondo è cambiato. Quando venni qua dalle Marche 40 anni fa, a Pisa operavano sette Gallerie: oggi ne è rimasta una soltanto! Credo che valga la pena ascoltare in merito quanto da me vissuto circa un mese fa in una notissima Galleria di Parma. Entro nello studio del proprietario della Galleria e vedo due cose che mi sorprendono: alcuni quadri in metallo, collocati per terra, con tagli tipo Fontana e con vernici monocolori spruzzate sopra. Il gallerista mi dice che oggi i miliardari non appendono più i quadri, ma li appoggiano in terra! L'altra cosa che

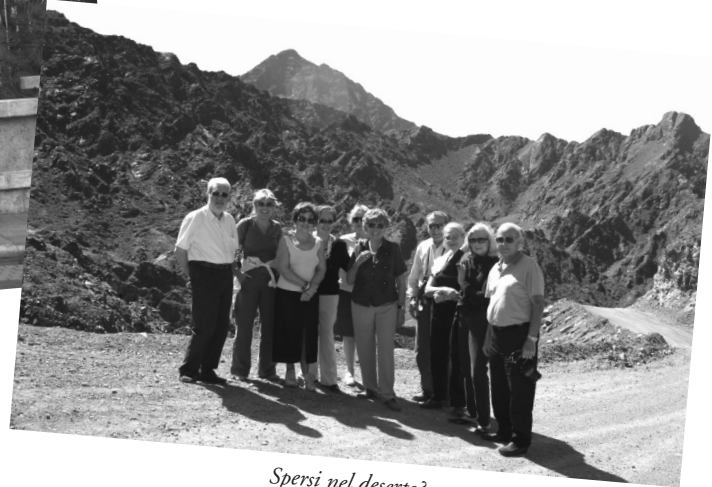
mi ha colpito è stata una parte della parete bianca, rovinata come se fosse stata presa a martellate da un noto artista, col risultato che si vedevano dei mattini rossi frantumati... E io mi sento dire che non conosco l'arte moderna e che i miei quadri astratti interessano poco!

Concludo dicendo che il CNA di Pisa, e questo mi dà grande soddisfazione, mi ha incaricato di realizzare un murale di circa 350 metri quadri in un Centro Servizi in costruzione a Pontedera. Questo avverrà agli inizi del 2008. Grazie per l'ascolto e buona sera.

Nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 febbraio si è svolta la programmata gita in Dubai. I partecipanti sono stati: Armando e Maria Rosa Cecchetti, Brizio e Giana Montinari, Giancarlo e Maria Rosa Saba, Teresa Macchia, Ninfa Battezzati, Chiara Scalori, Giuseppina Carratori. Un paio di belle fotografie, ci danno l'idea delle contraddizioni di questo Paese.



I giganti con l'Hotel Vela alle loro spalle



Spersi nel deserto?

RIUNIONE NON CONVIVIALE DELL'8 FEBBRAIO 2007

Grand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 34

Franco Bacchini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Federico Da Settimo, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Francesco Francesca, Mario Franco, Mario Gabriele, Fortunato Galantini, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Albertino Linciano, Luigi Ritardi (comp. R.C. Bologna), Vincenzo Littara, Franco Macchia, Luigi Murri, Franco Oliva, Gianluca Papisogli Tacca, Franco Poddighe, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 42%



LA GOLIARDIA A PISA

Muzio Salvestroni

La nascita della goliardia. Pietro Bérenger nasce in Bretagna nel 1079 e a 16 anni è già chierico vagante con il soprannome di Abelardo. Per le sue idee innovatrici viene osteggiato, fino alla proposta di scomunica, dal suo maestro Fra' Bernardo di Chiaravalle, promotore della seconda Crociata e ispiratore dell'Ordine dei Cavalieri Templari. A seguito della persecuzione di Bernardo, Abelardo si ritira sulle montagne a nord della Francia e vaga per le città della zona, riscuotendo grande successo tra i giovani, attratti dalle sue idee.

Nel 1103 Abelardo giunge a Parigi, dove inizia ad insegnare dialettica a vari discepoli, tra i quali Arnaldo da Brescia, Giovanni di Salisbury (poi diventato vescovo di Chartres), Guido di Città di Castello (poi nominato papa col nome di Celestino II) e Berengario di Tours. Si innamora della sua allieva Eloisa alla quale dedica canzoni e poesie andate perdute. Nel frattempo, Bernardo, suo dichiarato ed acerrimo nemico, ha soprannominato Abelardo "Lucifer" o anche "Novello Golia" ossia "Diavolo". I molti allievi e seguaci di Abelardo diventano, per estensione, Goliardi, da intendersi come sinonimo di libertà e disolutezza, per l'assidua frequentazione di osterie e bordelli.

Nel 1300, a Cambridge, avviene il fortuito ritrovamento di una trentina di canti attribuiti ad Abelardo e soltanto nel 1700, nell'Abbazia bavarese di Benediktburen vengono rinvenuti oltre 300 canti anonimi, che vengono catalogati come Codex Buranus. Questi "carmina burana" sono di tre tipi: morali, amorosi e liberi.

Notizie sull'Università di Pisa. Papa Clemente VI con la bolla "In supremae dignitatis", emanata il 3 settembre 1343, riconosce lo Studio di Pisa già attivo da decenni, ed autorizza l'insegnamento di teologia, di diritto canonico e civile, e di medicina. Lo Studio ottiene un successivo riconoscimento nel 1355 da parte dell'Imperatore Carlo IV di Boemia.

L'affermarsi dello Studio fu reso assai difficoltoso, ed a volte precario, in seguito alle varie e travagliate vicende politiche e militari che coinvolsero la città di Pisa (guerre con Genova, Firenze, Venezia e Lucca) insieme alle carestie e alla peste. Determinanti furono le disastrose sconfitte del 1283 contro Genova (Meloria) e del 1406 e 1509 contro Firenze.

Lo Studio rinasce per merito di Lorenzo de' Medici con la delibera del 19 dicembre 1472. Nel periodo granducato con i Medici (1530-1737) e con i Lorena (1737-1859) si consolidano l'importanza e il prestigio dello Studio. Vale la pena di far cenno all'entusiastica risposta degli studenti pisani all'appello del ministro Cosimo Ridolfi, con l'adesione al Battaglione Universitario avvenuta il 5 novembre 1847. Con la successiva partecipazione alla battaglia di Curtatone e Montanara del 29 maggio 1848, durante la prima guerra d'indipendenza, si ebbero alcuni episodi di valore.

Notizie sulla goliardia pisana. I primi Numeri Unici vennero stampati a cura degli studenti pisani nei mesi di marzo e aprile del 1880: "Pisa, Pisa, Pisa, Pisa, Pisa / a beneficio dei danneggiati dai creditori", e "All'Ussero / raccolta di secrezioni".

Risale al 4 novembre 1884 il primo papiro (da me scoperto fortunatamente) redatto su un mezzo foglio di carta protocollo con un timbro in gomma del "Gran Caffè dell'Arno" di Lungarno Regio, a favore di uno studente di Medicina, benemerito per aver offerto agli anziani un bevuta in quel locale.

Il primo spettacolo goliardico viene organizzato al Regio Teatro Nuovo (oggi Verdi) il 16-21 e 31 maggio 1889 a cura di Iginio Supino, allora docente ordinario (non laureato!) dell'Università di Bologna, con la direzione di palcoscenico di Nello Toscanelli (diventato poi importante uomo politico a livello nazionale) e sotto il titolo di Krotokron, nome copiato dal titolo di uno spettacolo di marionette che si teneva in Piazza

San Paolo all'Orto. Lo spettacolo ebbe risonanza regionale e nazionale e si articolava in tre parti:

- esibizione della banda del 93° Reggimento Fanteria di stanza a Pisa (circa 100 elementi) che eseguì alcuni brani di opere liriche (Mignon, Danza delle Ore, Gioconda);
- recita da parte degli studenti di alcuni monologhi in prosa: "Il soccorso di Pisa", "I ladri di Pisa", "Il piede", "Il prologo", "La classe de asen";
- spettacolo goliardico vero e proprio con canti e balli, eseguito da circa 200 studenti.

Le tre esibizioni fruttarono un incasso di oltre 20 mila Lire, che vennero devolute a beneficio degli Ospizi Marini. Tra i protagonisti (oltre a Iginio Supino e Nello Toscanelli) vi furono Francesco Pardi, Pietro Gori, Francesco Buonavita, Ezio Marchi, Francesco Flamini e Carlo Del Lungo.

Negli anni, sono stati organizzati vari raduni celebrativi del Krotokron: il primo nel 1909 "Venti anni dopo!". Ed a seguire: per il 35° anniversario nel 1921; per il 40° anniversario nel 1929; per il 41° anniversario nel 1930 (nella Villa alla Cava di Nello Toscanelli); per il 42° anniversario nel 1931; per il 44° anniversario nel 1933 (con libretto "Alla morte di G. Garibaldi") e per il 48° anniversario nel 1937, in memoria di Nello Toscanelli da poco deceduto.

A testimonianza della vitalità degli studenti pisani, è doveroso far cenno alla "Federazione Internazionale degli Studenti" proposta a Pisa il 9 aprile 1897 con successivi raduni a Torino e a Roma nell'anno seguente. Nei primi anni del '900 furono organizzate vere e proprie Feste delle Matricole, con la rappresentazione di operette (con testi rivisitati) e con la stampa di numeri unici. Ebbero successo alcuni gemellaggi con vari Ateinei (Firenze, Siena, Parma, Bologna, Torino, etc.).

La tradizione della festa delle matricole venne interrotta con lo scoppio della I guerra mondiale. Nell'A.A. 1920-21

gli studenti organizzano la loro festa e stampano un numero unico "Ritorno!". In quell'anno nasce il C.G.S. ("Crocchio Goliardi Spensierati"). Nell'A.A. 1922-23 nasce la Brigata dei Dottori del C.G.S., diventata autonoma nell'anno 1930-31. Nell'A. A. 1932-33 iniziano le trasmissioni di "Radio Palle di Ponte". Tra gli scherzi rimasti celebri ci sono quelli organizzati per una fantomatica "Inaugurazione del Monumento a Galileo" (1922) e per la prestigiosa visita a Pisa del Mahatma Gandhi (1932).

Anche la Festa delle Matricole subì l'ostracismo del P.N.F. e venne sospesa nel periodo 1935-39 e, successivamente, durante la II guerra mondiale. Nell'A. A. 1935-36 gli alunni del Liceo Classico Galilei, con la collaborazione anonima di alcuni colleghi universitari stamparono un numero unico intitolato "Lyceum", contenente all'interno una xilografia di Lorenzo Viani.

Alla fine del 1944 viene stampato il "Preludio al Numero Unico", che risorge a nuova vita (unitamente all'operetta)

a far capo dal Carnevale del 1945. Nell'A.A. 1944-45 nasce l'U.G.P. ("Unione Goliardica Pisana") e riprendono le trasmissioni di "Radio Palle di Ponte", ma "Senza Palle e Senza Ponte". Nell'A. A. 1957-58 nasce il Sovrano Ordine Goliardico Pisano del Gran Cordone del Campano. Nell'A.A. 1967-68 nasce il Sovranus ac Venerabilis Ordo Torriorinis. Negli A.A. successivi nascono altri ordini goliardici: Balla, Cèa, Parlascio, Fenice, etc., ma la vera goliardia non esiste più!

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 15 febbraio 2007

Grand Hotel Duomo - ore 20,00

Soci presenti: 40

Paolo e Giuseppina Ancillotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo Barachini, Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Carlo Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Federico e Carlotta Da Settimo; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario Franco; Mario e Rita Gabriele; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Paola Galli; Claudio e Stefania Gelli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papisogli Tacca; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Giuseppe ed Enrica Muggese; Salvatore Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 49%

Ospiti del Club: Paolo e Anna Maria Barachini.

Ospiti dei Soci: Nanni Conte e Signora (Bacchini); Elisa Dringoli (Dringoli); Alfredo Lazzeri e Signora, Luigi Taliani e Signora (Salvestroni); Mario Carlesi e Signora, Enrico Mencarini e Signora (Brogni); Roberto Piagnoni e Signora (Galazzo); Annagiulia Forti (Macchia); G. Bertelli (Grassi); Carmelo Solarino e Signora (Poddighe)

MARINA DI PISA, COME ERA, COME È, COME SARÀ

Paolo Barachini



Foto "a colori" dell'arrivo del tram



Vecchio e nuovo: ombrellini, gonne lunghe e biciclette

Nel 1606, per impedire l'insabbiamento della foce dell'Arno causata dai venti di libeccio, fu eseguito dai Medici il Taglio Ferdinando, taglio che, partendo dai Bufalotti (le Tre Buche), portò l'alveo e la foce del fiume da una posizione di uscita a sud-ovest (dove oggi termina l'abitato di Marina, all'altezza della colonia comunale) verso nord-ovest all'incirca all'altezza di piazza Viviani e del Bagno Gorgona. Verso la fine del 1700, vi fu un ulteriore raddrizzamento della foce, portandola dove è attualmente. Nel 1781, vengono concessi a Lazzaro Apolloni 5 poderi nella tenuta d'Arno vecchio a sud della nuova foce dell'Arno. Alla foce del fiume fu costruito il fortino di Bocca d'Arno (con le funzioni di forte, scalo e dogana), costruzione esagonale con scarpate in muratura, nel centro della quale si trovava una cappella che (riferisce il Toniolo) portava sul frontone la data del 1650. Secondo la relazione redatta dal Fazzi la costruzione del fortino risalirebbe al 1759. E' verosimile che, già nel 1500, la foce fosse dotata di due torri a difesa: la torre inglobata nel fabbricato della fattoria Arno Vecchio sulla riva destra del fiume e la torre inglobata in una casa colonica nella località torretta, sulla riva sinistra. Le case della Dogana Vecchia (la casa delle rondini) furono certamente il primo fabbricato di civile abitazione eretto a Bocca d'Arno da Gaetano Ceccherini nel 1817. Nel 1869 il Ceccherini lasciò lo stabilimento balneare del Gombo, per desiderio di Vittorio Emanuele III, in cambio di un terreno attorno al Fortino di Bocca d'Arno e delle case della Dogana Vecchia. Il 14 luglio 1869, Gabriele D'Annunzio

inizia a scrivere il "Fuoco". E' verosimile che risalga a quell'anno il primo soggiorno del poeta a Bocca d'Arno con la Duse. Nel 1899 D'Annunzio abita nella villa dei marchesi Guadagni; nel 1904 soggiorna a Villa Peratoner (la casa rossa); nel 1909 a Villa Fenzi (poi incorporata nello Stabilimento Fiat).

Tra il 1887 e il 1891, viene costruito il primo nucleo dell'Ospizio Marino per le cure dei bambini "scrofulosi". Sempre in quegli anni, Padre Agostino da Montefeltro costruisce l'orfanotrofio per le orfanelle e la prima chiesa di Marina (1898). I continui soggiorni marinesi di D'Annunzio e della Duse, la vicina presenza (a S. Rossore) dei reali non solo nei mesi estivi, contribuirono certamente a fare di Marina di Pisa un luogo ambito per la villeggiatura. Sorgono così pensioni, alberghi e ristoranti ("Perla", "Albergo Ascani", "Ristorante Colombo", "Stella Polare", "Gorgona"). E' infatti fra i primi del 1900 e il 1930-35 circa che risale la costruzione delle più belle ville di Marina ed è in questi anni che molti pittori macchiaioli e post macchiaioli hanno immortalato la foce dell'Arno (Luigi e Francesco Gioli, Ulvi Liegi, Amedeo Lori, Nino Costa, Lloyd Llewelyn).

Nel 1904 si inaugura l'obelisco a Garibaldi, alla foce dell'Arno, eretto là dove l'Eroe, ferito ad Aspromonte, era sbarcato, per poi essere curato a Pisa. Nel 1918, sorge a Bocca d'Arno lo Stabilimento "Gallinari" ("Società Industrie Aeromarine Gallinari"), poi "Società Anonima Italiana", poi ancora "Costruzioni Meccaniche Aeronautiche - Società Anonima", C.M.A.S.A., dove, fino al 1948 si costruirono idrovolanti. In que-

sti anni è frequente la presenza a Marina di piloti come De Pinedo, Locatelli, Crosio e Marescalchi, nonché del Duce e di Vittorio Emanuele III alle cerimonie di varo degli idrovolanti Dornier Wall.

Nel dopoguerra, Marina di Pisa ha subito un lento degrado, non solo perché l'erosione del litorale si è fatta sempre più pressante, ma anche per la costruzione di abitazioni non rispondenti ai canoni urbanistici del luogo. Tra tutti esemplari sono la completa demolizione della Villa Peratoner e l'edificazione di un orrendo fabbricato, tuttora presente. Il completo abbandono dell'ex stabilimento Gallinari-Fiat è risultato oggi in una serie di capannoni fatiscenti e scheletrici, che si presentano in bella mostra all'ingresso di Marina. Per di più, sul lato sinistro appare l'immagine di completo degrado delle prime case di Marina. Arrivati infine sul lungomare, la scogliera messa a protezione dell'erosione è, durante i mesi estivi, bivacco di bagnanti. Infatti, per arginare l'erosione è stata effettuata un'aggiunta di pietre che hanno sortito l'effetto di trasformare il poco arenile presente in una landa desertica che, ad ogni libeccata, getta le pietre sulla strada viabile. La pineta, più volte immortalata dal D'Annunzio, è ridotta ad una giungla impenetrabile.

Il progetto di un porto, dopo cinquanta anni di vicissitudini, sembra essere in fase di realizzazione e certo potrà portare ad una riqualificazione di Marina di Pisa. Tuttavia non si dovrebbe perdere di vista anche una riqualificazione del litorale, della pineta e delle case storiche di questa (una volta) "ridente cittadina balneare".

USO RAZIONALE DELL'ACQUA E DELL'ENERGIA: TEMA ACQUA

Vittorio Prescimone

Nell'ambito delle iniziative per il programma a livello distrettuale "Uso razionale dell'acqua e dell'energia" e che vede coinvolti i cinque Club del Tirreno (Pisa, Pisa Galilei, Pisa Pacinotti, Cascina e Pontedera), per il "tema acqua" il giorno 16 febbraio scorso si è tenuto l'incontro tecnico preliminare presso il

saloncino del "Complesso Scolastico Concetto Marchesi" (via Betti - Pisa) al quale hanno partecipato gli insegnanti di riferimento e un consistente gruppo di studenti dell'IPSCAT "Giacomo Matteotti" e dell'IPSIA "G. Fascetti" di Pisa.

Nell'occasione sono state tenute le se-

guenti relazioni alle quali gli studenti hanno dimostrato interesse con domande e qualche intervento:

- "Aspetti storici sugli usi e sugli approvvigionamenti dell'acqua" a cura della Prof. Polidori dell'IPSCAT "G. Matteotti";
- "Bilancio idrico del Territorio Pisano



Studenti alle sorgenti Caldacoli

e uso razionale dell'acqua, elementi di criticità, controlli igienico-sanitari" a cura dell'Ing. Chiarugi della Società Acque S.p.A.;

- "Salvaguardia delle falde delle coste toscane dal cuneo salino e dagli altri

agenti inquinanti" a cura del dott. Ghezzi del Club Rotary Pisa;

- "Trattamento delle Acque usate" a cura del dott. Prescimone del Club Rotary Pisa Galilei.

L'attività è poi proseguita il giorno 19

marzo con la visita agli impianti gestiti dalla società Acque S.p.A. di Caldacoli (San Giuliano Terme) ed il depuratore di San Jacopo (Pisa).

In questa occasione cinque insegnanti e una quarantina di studenti, accompagnati dal nostro socio dott. Prescimone, hanno potuto seguire "de visu" l'inizio (l'impianto presso la sorgente di Caldacoli) e la fine (l'impianto di depurazione di San Jacopo) del cammino dell'acqua che tutti utilizziamo non sempre con il dovuto rispetto.

L'attività proseguirà attraverso il lavoro di ricerca e di studio da parte degli studenti sotto la guida dei loro insegnanti di riferimento. In occasione del prossimo incontro tecnico, che è già programmato per il 26 aprile 2007 presso l'auditorium del Centro Maccarrone (Pisa), i giovani presenteranno i risultati dei loro lavori.

GARA DI INFORMATICA

Vittorio Prescimone



Il tavolo della Presidenza: la Signora Redini, il dott. Cisternino, il Prof. Grossi, e i soci Brogni, Barachini e Cecchetti



La premiazione dei primi classificati. Si riconoscono Brogni, Barachini e il Presidente Cecchetti

Ogni anno il Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa organizza, a scopo divulgativo, una serie di eventi per avvicinare gli studenti delle scuole superiori alla cosiddetta scienza dei calcolatori. Nonostante la diffusione delle applicazioni informatiche e dell'uso di Internet, il ruolo tecnologico e la ricchezza scientifica dell'informatica sono generalmente percepite solo in parte dai

non addetti ai lavori. Per esempio, mentre molti studenti delle scuole superiori hanno familiarità con editori di testo e videogiochi, pochi riescono a intravedere la quantità e la qualità della matematica e della logica presenti nella scienza dei calcolatori.

Per cercare di fornire una visione più generale e più fedele dell'Informatica, il Dipartimento organizza seminari intro-

duitivi per illustrare i corsi di studio e le attività di ricerca. Da alcuni anni si è deciso di affiancare a questi seminari un'altra attività introduttiva, che potesse essere divertente e formativa per gli studenti: una gara di Informatica. Infatti, il 16 febbraio 2007 si è svolta tale gara per gli studenti delle scuole superiori, Edizione Nazionale, presso il Polo Didattico Fibonacci, iniziativa collegata appunto



alla "Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica"

La gara, ormai all'undicesima edizione, ha l'obiettivo di stimolare l'interesse degli studenti delle scuole superiori per la scienza dei calcolatori, offrendo loro un'opportunità di dimostrare e sviluppare le proprie capacità informatiche nella risoluzione dei problemi. Potevano iscriversi alla competizione squadre di studenti appartenenti a licei e istituti tecnici di tutta Italia. La competizione consisteva nel risolvere 10 esercizi attraverso l'uso di un simulatore della macchina di Turing.

Il comitato organizzatore era composto dai curatori delle gare di informatica: Antonio Cisternino, Vincenzo Gervasi e Roberto Grossi, nonché da Dario Besseghini, Paolo Rosellini, Laura Redini (segretaria) e Luigi Salzano come supporto tecnico e organizzativo. Roberto Grossi è anche il coordinatore della settimana della cultura.

Hanno partecipato alla gara:

ITC Geom. "Umberto I" - Ascoli Piceno
Lic. Sc. "Sacro Cuore" - Livorno
ITC Stat. "G. Galilei" - Firenze
ITI Stat. "G. Marconi" - Verona
ITI Stat. "Galileo Ferraris" - San Giovanni Valdarno (AR)
IIS "G. Carducci" - Volterra (PI)
ITI Stat. "E. Fermi" - Lucca
Lic. Sc. Stat. "Ettore Majorana" - Latina
ITCP "R. De Sterlich" - Chieti Scalo
ITC "A. Volta" - Bagno a Ripoli (FI)
ITI Stat. "G. Galilei" - Livorno
ITI "L. di Savoia" - Chieti
ITI Stat. "Tullio Buzzi" - Prato

ITI Stat. "Quintino Stella" - Biella
ITI Stat. "E. Majorana" - Seriate (BG)
ITI Stat. "E. Fedi" - Pistoia
ITI "E. Medi" - Galatone (LE)
ITI Stat. "G. Galilei" - Viareggio (LU)
ITI Stat. "G. Cappellini" - La Spezia
Lic. Sc. "G. Galilei" - Trento
Lic. Sc. "Leonardo Da Vinci" - Milano
Lic. Sc. "U. Dini" - Pisa
Lic. Sc. "Barsanti e Matteucci" - Viareggio (LU)
Ist. Sup. "P. Calamandrei" - Santhià (VC)
Lic. Sc. Stat. "A. Righi" - Cesena (FO)
Ist. Ind. Stat. "A. Pesenti" - Cascina (PI)

Per le scuole che avevano richiesto più di una squadra, sono state ammesse alla gara due squadre. Il punteggio della scuola è la somma dei punteggi delle sue squadre: tale punteggio consentiva di partecipare al premio per le migliori scuole.

Sponsor dell'Edizione Nazionale sono stati:

- Rotary Club Pisa Galilei che ha messo a disposizione buoni premio (per un totale di 10.000 euro) per l'acquisto di materiale didattico per gli studenti e per le scuole.
- Microsoft Italia che ha messo a disposizione come premi 20 pacchetti Vista Business per le prime 10 squadre e 3 pacchetti Visa Business per le prime tre scuole (per un valore totale di circa 3.500 euro).
- Università di Pisa che ha messo a disposizione come premi N. 10 immatricolazioni gratuite (per un valore

totale di circa 16.000 euro) a qualunque corso di studi dell'Università (delibera n.135/6 del Consiglio di Amministrazione, 6 Aprile 2004).

Classifica delle scuole:

- 1 - ITIS "G. Marconi" - Verona.
- 2 - Lic. Sc. "E. Majorana" - Latina.
- 3 - IIS "G. Carducci" - Volterra (PI) e ITI Stat. "G. Galilei" - Livorno

Classifica delle squadre:

- 1) Ambrosano Alessandro e Martinelli Marco (ITIS "G. Marconi" - Verona)
 - 2) Santangelo Luca e Tacconelli Roberto (ITI "L. di Savoia" - Chieti)
 - 3) Maiozzi Michele e Marchetto Stefano (Lic. Sc. "E. Majorana" - Latina)
 - 4) Bagagli Matteo e Guiggi Valerio (IIS "G. Carducci" - Volterra (PI))
 - 5) Bozzo Fabio e Deusebis Monica (ITIS "Q. Sella" - Biella)
 - 6) Daddi Matteo e Provinciali Lorenzo (Lic. Sc. "Sacro Cuore" - Livorno)
 - 7) Soldani Jacopo e Testa Mario (ITIS "G. Galilei" - Livorno)
 - 8) Rensi Paola, (Lic. Sc. "G. Galilei" - Trento)
 - 9) Carmignani Diego e Vecere Giacomo (ITIS "G. Galilei" - Livorno)
 - 10) Pesenti Stefano e Ursachi Ghenadii (ITIS "E. Majorana" - Seriate (BG))
- Per le squadre di studenti appartenenti alle Scuole Pisane sarà stilata una classifica separata a cura dei curatori della Gara dott. Gervasi e Prof. Cisternino. Il presidente Armando Cecchetti premierà le scuole in occasione della riunione conviviale del 3 maggio 2007.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 22 febbraio 2007

Grand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 33

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Franco Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Fabrizio Menchini Fabris, Franco Oliva, Gianluca Papisogli Tacca, Franco Poddighe, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Salvatore Salidu; Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 41%

RISK MANAGEMENT IN OSPEDALE

Francesco Francesca

Il nostro socio Francesco Francesca è Direttore dell'Unità Operativa di Urologia SSN dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana.

"Errare humanum est". L'errore è insito nella natura umana: il medico come tutti gli uomini può sbagliare. La conseguenza di un errore medico può essere fatale per il paziente: per quanto doloroso e frustrante occorre ammettere la possibilità che un medico sbagli.

Attualmente la nostra società si sente tutelata nei confronti dell'errore medico affidando alla giustizia il presunto responsabile dell'errore. Il medico viene sottoposto a giudizio e se riconosciuto colpevole di un errore in base ai requisiti della colpa – negligenza, imprudenza, imperizia – viene condannato. La condanna dovrebbe stimolarlo a essere più attento in futuro e comunque, quando anche venisse sostituito nel suo incarico da un altro medico, quest'ultimo sarebbe esposto inevitabilmente al rischio di sbagliare quanto il precedente in quanto essere umano. Pertanto occorre spostare la tutela della comunità dei pazienti dal perseguimento di chi commette gli errori verso un processo virtuoso che "impedisca" all'operatore sanitario – medico, infermiere, struttura ospedaliera – di incorrere in errore. E' questo il *Risk Management*, tradotto in italiano come *Gestione del rischio clinico*.

Ricordo a tutti un articolo apparso sui maggiori quotidiani italiani alla fine del settembre dello scorso anno. Citando un medico relatore ad un congresso di oncologia medica, la stampa riportò che in Italia ogni anno avvengono 91.000 decessi in ospedale per errori medici. La cifra è enorme e preoccupante ma incontrollata. In altri termini, nell'articolo pubblicato non veniva esplicitato il metodo di rilevamento dei dati. Si trattava pertanto di una mera affermazione di un medico sulla base di una stima persona-

le. Di fatto senza un sistema di *reporting* di ogni errore sanitario che abbia o meno determinato un danno o un disagio da cui consegue un peggioramento dello stato di salute o la morte del paziente – non è possibile conoscere quale sia la reale incidenza del fenomeno. Pertanto, come per ogni nuovo processo applicabile a qualsiasi ambito scientifico, la prima cosa da fare – il punto da cui partire – è un'attenta analisi del fenomeno: quanto frequentemente accade, quali caratteristiche ha. In altre parole, occorre studiare l'epidemiologia dell'errore.

E' qui che ci troviamo di fronte al primo vero ostacolo applicativo. La compilazione di un modulo cartaceo o informatico ad opera del sanitario testimone o esecutore diretto di un errore che ha comportato un evento avverso al paziente è il solo possibile documento di rilevazione. Per quanto la compilazione possa essere riservata, magari contenente le soli iniziali del paziente stesso, questo documento inviato alla massima autorità ospedaliera di riferimento per la gestione del rischio clinico – il *clinical risk manager* – può essere acquisito agli atti da un giudice istruttore chiamato ad indagare sul danno subito dal paziente in seguito a querela sporta dal paziente stesso o dai suoi famigliari. Pertanto ci troviamo di fronte all'eventualità che l'operatore sanitario produca un atto contro se stesso. E' evidente che si crea un conflitto che prevedibilmente conduce a non segnalare i casi più gravi, quelli che possono essere oggetto di indagine giudiziaria. Se la normativa legale non si adeguerà, come già successo in altri paesi, si assisterà inevitabilmente ad una sottostima degli eventi avversi più seri, vanificando di fatto l'intero processo virtuoso.

Nonostante ciò e in attesa che la legge italiana si adegui, è partito anche nel nostro paese il progetto del governo clinico e della gestione del rischio. In estrema

sintesi si tratta di definire e descrivere tutti i processi e le procedure di cui si compone l'attività assistenziale ospedaliera ponendo filtri lungo il percorso affinché sia possibile verificare ogni parte dell'intero ciclo e arrestare per tempo la progressione delle attività se si rileva un errore intermedio. Uno strumento rivelatosi particolarmente utile come "filtro" è la *check list*, per prima utilizzata dai piloti di aereo per eliminare gli errori "di memoria umana" durante il preliminare controllo degli strumenti del velivolo prima di ogni decollo. Come esempio di *check list*, ricordo il modulo da compilare a cura dell'infermiere responsabile del trasporto in sala operatoria del paziente. In esso sono riportate le azioni da eseguire, ad esempio: rimozione degli anelli, rimozione di eventuali protesi dentarie, depilazione dell'area cutanea da incidere, etc. Nonostante questi atti preventivi, in caso di errore verrà immediatamente organizzato un *Audit* – una verifica – con tutti i soggetti coinvolti in quella determinata procedura. L'obiettivo dell'*Audit* è quello di analizzare le criticità che hanno condotto all'errore e di modificare la procedura rivelatasi inadeguata.

L'applicazione del governo del rischio clinico ha un altro importante obiettivo: ridurre la conflittualità medico-legale e ricondurre la copertura assicurativa sulla responsabilità professionale entro limiti sostenibili. In questo momento molte aziende ospedaliere si vedono rifiutare i contratti assicurativi anche da grandi compagnie assicuratrici a causa dell'enorme quantità di risarcimenti richiesti. E questo nonostante vengano pagati premi stratosferici. A titolo esemplificativo, nel corso del 2005 le aziende sanitarie della nostra regione hanno corrisposto premi alle compagnie assicuratrici per circa 31 milioni di euro.

In conclusione il mondo sanitario si

sta muovendo verso una medicina più sicura cercando di sottoporre a ripetuti controlli ogni procedura diagnostica o terapeutica da parte di operatori sanitari differenti al fine di "diluire" il rischio di errore. Ciononostante, ritornando alle considerazioni iniziali, l'errore non potrà mai essere azzerato essendo una prerogativa umana.

Da "La Nazione" di mercoledì 28 febbraio riportiamo la seguente notizia:

SOLIDARIETÀ – Il Rotary Galilei paga le cure a 300 pazienti. Trecento pazienti del distretto di Nebbi in Uganda (Africa) affetti da epilessia saranno curati per un anno con il contributo del Rotary Galilei di Pisa. Lo annuncia il Presidente del Club Armando Cecchetti. Il contributo finanziario è stato concesso alla organizzazione non governativa Cuamm-Medici per l'Africa che da tempo opera in alcuni Paesi africani tramite personale sanitario volontario nel settore della prevenzione e cura di malattie infettive (malaria, infezione da HIV) e altre patologie molto diffuse quale l'epilessia. L'iniziativa del Rotary è destinata a sostenere il programma di collaborazione che la Scuola di specializzazione in malattie infettive dell'Università di Pisa diretta dal professor Mario Bonadio sta avviando con alcune organizzazioni non governative in tema di cooperazione internazionale di ordine sanitario. Sul tema specifico della cura dell'epilessia in Uganda ha assicurato il suo interessamento il professor Luigi Murri, direttore della Scuola Neurologica Pisana e socio del Rotary Galilei.



ROTARY CLUB PISA GALILEI
PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXVIII - Bollettino n° 34
Gennaio - Febbraio 2007
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it - www.feliceditore.com



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980
Anno 2006-2007

Presidente:
ARMANDO CECCHETTI

Segretario:
Alfonso Bonadio

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo,
Via S. Maria 94 - tel. 050 561894

* * *

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Armando Cecchetti;
Past President: Roberto Brogni; *Presidente eletto:* Paolo Barachini; *Vice Presidenti:* Franco Falorni, Mauro Rossi; *Consiglieri:* Francesco Francesca, Mauro Pino; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Fabrizio Dendi; *Prefetto:* Claudio Gelli.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria, 94 - ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:15.

COMMISSIONI

per l'azione interna: Franco Falorni (Presidente)
a. per le classifiche, lo sviluppo dell'effettivo e l'ammissione: Francesco Ciardelli (Presidente), Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Muzio Salvestroni, Enrico Tozzi, Massimo Dringoli.

b. per l'affiatamento e l'assiduità e per i programmi: Roberto Gianfaldoni (Presidente), Claudio Gelli, Lucio Giuliani, Salvatore Levanti.

c. per l'informazione rotariana, rivista e bollettino: Renzo Sprugnoli (Presidente), Vittorio Prescimone (anche addetto stampa), Aldo Gaggini.

d. per l'azione di interesse pubblico e relazioni pubbliche: Alfredo Porcaro (Presidente), Carlo Tavella, Gianfranco Vannucchi.

per l'azione professionale: Mauro Rossi (Presidente)
a. per i progetti e le iniziative: Fortunato Galantini (Presidente), Lino Martino, Mario Guazzelli, Albertino Linciano.

per l'azione internazionale: Gianluca Papasogli (Presidente), Pino Mauro, Federico Da Settimo.

per i contatti con il Rotaract ed Interact: Muzio Salvestroni (Presidente), Mario Franco, Giampaolo Ladu.

per il Regolamento e lo Statuto: Pietro Vichi (Presidente), Vitaliano Bonaccorsi, Gianfranco Vannucchi.

per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente), Luciano Poli.

Delegati:

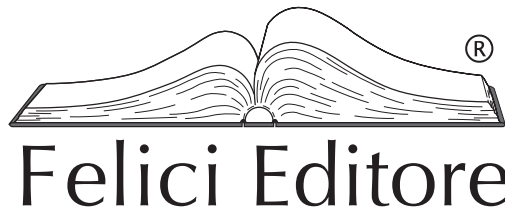
Amministrazione e Finanza del Club: Fabrizio Dendi

Rapporti con le Università: Roberto Brogni

Informatizzazione: Armando Cecchetti

Normative Rotariane: Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisaGalilei.it



via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it

